DOI: 10.13129/2240-7715/2026.1. 49 - 69

Cristiano Barbera

Ascesa e caduta della pirateria nella Bahamas nel XVIII secolo.

Introduzione

All'inizio del XVIII secolo, la pirateria assume una connotazione significativa nella politica perseguita dalle monarchie europee nelle colonie americane: in questo contesto si collocano le vicende delle Bahamas e, nello specifico, di New Providence, le cui difficoltà amministrative si sovrappongono alle vicende militari del tempo.

Sviluppati in una prospettiva di *Longue durée*, l'avvicendamento conflittuale creatosi nelle dinamiche giuridiche, istituzionali e sociali dell'isola, comporta la sua traslazione da florido insediamento commerciale a epicentro di criminalità e sovversione, divenendo un fattore destabilizzante gli interessi del Regno di Gran Bretagna[1] e mettendo a rischio la stabilità dei fondamenti del suo espansionismo commerciale nel Nuovo Mondo.

1. L'epoca d'oro della pirateria

«As the Pyrates in the West-Indies have been so formidable and numerous, that they have imerrupted the trade of Europe into those parts, and our english merchants, in particular, have suffered more by their depredations, than by the united force of France and Spain, in the late War: we do not doubt but the World will be curious to know the original and progress of these desperadoes, who were the terror of the trading part of the World»[2]

È così il Capitano Charles Johnson[3] nella sua opera *A General History of the Pyrates, from their first rise and Settlement in the Island of Providence, to the Present*

[1] Forma adotta successivamente agli Acts of Union del 1707 e fino al 1801.

[2] C. JOHNSON, *A General History of the Pyrates, from their first rise and Settlement in the Island of Providence, to the Present Time,* T. Warner, II ed., London, 1726-1728, p. 18. Trad: «Poiché i Pirati nelle Indie Occidentali sono stati così formidabili e numerosi da aver interrotto il commercio dell'Europa in quelle parti, e i nostri mercanti inglesi, in particolare, hanno sofferto più per le loro depredazioni che per la forza unita di Francia e Spagna, nell'ultima guerra: non dubitiamo che il mondo sarà curioso di conoscere l'origine e il progresso di questi disperati, che erano il terrore della parte commerciale del Mondo».

[3] *Ibidem*. Benché l'identità dell'autore, a dispetto delle ipotesi più verosimili, non sia stata ancora ben definita, dalle informazioni presenti nel testo si evince un'ottima conoscenza degli eventi geopolitici e militari a lui contemporanei e una notevole padronanza del funzionamento degli apparati burocratici, fiscali, militari e giuridico-legislativi britannici e del loro impiego all'interno delle colonie. Da ciò e possibile ipotizzare che si tratti di un alto funzionario governativo o, ancora più probabile,

Time introduce il concetto della pirateria nelle Indie Occidentali nel primo ventennio del Settecento. Nel corso dei secoli precedenti, l'Inghilterra ha sempre mantenuto una certa ambiguità relazionale nei confronti di tale fenomeno: pur condannata apertamente dagli editti reali, prodotti tra la fine del Seicento[4] e l'inizio del secolo successivo per contrastarne gli effetti, la pirateria ha svolto, spesso, una funzione di rilievo nell'espansione dei confini commerciali, sia nel Mediterraneo che nelle Americhe, contribuendo a rafforzare le fondamenta di quell'impero ampliato nel corso del XVIII secolo. Inoltre, sin dai tempi di Drake[5] e Morgan[6], ha inciso in modo significativo anche nella conquista e nella difesa dei possedimenti, venendo impiegata dallo Stato come forza navale supplementare durante un conflitto, tramite lo sfruttamento della pratica *privateering* (guerra di corsa). In questo modo, ai capitani di una o più imbarcazioni non appartenenti alla marina militare era concesso il titolo di *privateer* (corsaro)[7] e l'autorizzazione ad armarsi e assaltare le imbarcazioni o le fortificazioni appartenenti esclusivamente ai nemici della Corona, sotto la protezione della bandiera inglese e per tutta la durata delle ostilità. Ciò era, però, subordinato alla formale obbedienza agli ordini dall'Ammiragliato, il quale garantiva sia al capitano che al suo equipaggio un trattamento di riguardo da parte dello Stato e dei suoi alleati. Inoltre, previa accettazione delle suddette clausole, ai beneficiari veniva concesso il perdono per eventuali crimini precedentemente commessi.

L'insorgere della Guerra di Successione spagnola in Europa, nel 1701 e la sua estensione oltreoceano[8], l'anno seguente, determinano un'intensificazione del *privateering* da parte dell'Inghilterra*,* sia per ottemperare alle necessità imposte da un conflitto di tale portata, ma soprattutto per eludere la possibilità di sostegno diretto alle ambizioni egemoniche di Francia e Spagna da parte dei pirati presenti principalmente nelle colonie[9].

Se dal punto di vista tattico e quantitativo questa strategia si rivela abbastanza vantaggiosa, consentendo alla Gran Bretagna di incrementare i propri effettivi navali senza il ricorso diretto ai vascelli della Royal Navy, di contro non

---

di un'ufficiale della marina, principalmente per via della formula *"Cpt*.", abbreviazione di "*Captain*", con la quale l'autore viene menzionata nel testo.

[4] CONGRESS LIBRARY, Rare Book and Special Collections Division Jay I., DA452.E545 B984, *By the King, a proclamation for the more effectual reducing and suppressing of pirates and privateers in America*, London 1688.

[5] Sir Francis Drake (1540 ca – 1596).

[6] Sir Henry Morgan (1635-1688).

[7] C. JOHNSON, *A General History of the Pyrates,* cit., pp. 70-71, 93.

[8] Conflitto noto come *Queen Anne's War* (1702–1713), combattuto tra Francia, Spagna e Inghilterra per l'egemonia sulle colonie americane situate lungo la Costa atlantica, il Golfo del Messico e i Caraibi.

[9] C. JOHNSON, *A General History of the Pyrates,* cit., p. 17.

comporta alcuna riduzione della pirateria nelle Indie Occidentali, il cui apogeo[10] è raggiunto al volgere della guerra contro i *Bourbons*. Le principali cause della sua diffusione sono riscontrabili all'interno di fattori ben precisi tra i quali proprio la presenza di un cospicuo numero di vascelli corsari, che si aggiravano o erano ormeggiati nei pressi degli insediamenti costieri, rimanendo attivi anche dopo la cessazione delle ostilità, siglata dai trattati di Utrecht (1713) e Rastatt (1714).

Nel 1713, infatti, gli abitanti della Jamaica[11] inviano una petizione alla Corona, denunciando alcuni marinai (circa un migliaio) che avevano precedentemente servito come *privateer*. In seguito, venendo meno ai vincoli stabiliti, questi avevano poi «*Deserted the Island*»[12], divenendo indipendenti da qualsiasi forma di controllo imposta dagli organi ufficiali: ciò fa nascere il timore che, se questi individui non fossero stati prontamente richiamati all'ordine dal governo, col tempo sarebbero potuti divenire facilmente pirati[13]. È importante considerare che tra il 1713 e il 1714, anche il contrabbando nelle Americhe raggiunge un notevole incremento rispetto agli anni precedenti, così come le notizie riguardanti gli assalti e le razzie ad opera di pirati ai danni dei vari Stati. A dispetto dell'immaginario comune, gli attacchi non sono diretti unicamente alle navi dedite al trasporto di denaro e preziosi, le quali, specialmente quelle appartenenti alla *Flota de Indias*[14], vengono spesso affiancate da una o più squadre[15] navali, adeguatamente armate per dissuadere o contrastare qualsiasi tentativo di abbordaggio. D'altra parte, gli obiettivi più sensibili risiedono nei vascelli mercantili, sia privati che di proprietà delle compagnie commerciali, il cui carico consisteva in un'ampia varietà di prodotti (rhum, spezie, tabacco, olio di balena) facilmente vendibili nei mercati delle colonie.

2. La questione delle Bahamas

Sebbene il pericolo di una possibile sovversione dei *privateer* contro la madrepatria inizi a diffondersi rapidamente in tutte le colonie americane, un caso specifico riguarda il territorio delle Bahamas, inglobato ufficialmente all'interno dei possedimenti inglesi nei Caraibi dalla seconda metà del '600. Già dalla fine del secolo, le isole circostanti e in particolar modo New Providence, si affermano gradualmente come un centro di approdo idoneo per le imbarcazioni mercantili e

[10] M. REDIKER, *Canaglie di tutto il mondo, l'epoca d'oro della pirateria*, Elèuthera, Milano, 2016, p. 27.
[11] UNIVERSITY OF LONDON, Goldsmiths' Library of Economic Literature, 4903.2, *The case of the Island of Jamaica. In relation to their privateers, and the bonds given by several inhabitants for them*, 1713.
[12] *Ivi*, Trad.: «Disertato l'Isola».
[13] *Ibidem*.
[14] In riferimento alla flotta del tesoro dell'Impero spagnolo, responsabile del trasporto di oro, argento e merci pregiate dalle colonie, all'Europa.
[15] FERNÁNDEZ DURO C., *Armada Española desde la unión de los reinos de Castilla y Aragón*, vol. VIII, Instituto de Historia y Cultura Naval, Madrid, 1900, pp. 122-123.

private che, sfruttando la lontananza dalla madrepatria, la prossimità delle altre colonie e le difficoltà gestionali da parte del governo[16], riescono ad aggirare le direttive doganali e fiscali imposte dal *Board of Trade*[17] a favore di un maggior profitto personale. Inoltre, dopo il passaggio di Henry Avery[18] il 18 febbraio del 1694[19], la presenza di nuclei di pirati all'interno delle comunità locali inizia ad aumentare progressivamente, fino a divenire un elemento costante nel commercio in quelle aree. In effetti, le condizioni sociopolitiche ed economiche delle Bahamas tra Seicento e Settecento risultano abbastanza complesse: da una parte, come in ogni altro possedimento britannico, la pirateria viene pubblicamente condannata dalle autorità, mediante diffusione di *pamphlet* e ordinanze reali (o del Parlamento) e presentata alla comunità come un pericolo[20] per la società civile e per i commercianti. Dall'altra, quest'ultimi, insieme ai proprietari terrieri, si dimostrano disposti a non ostacolare tali pratiche illecite, che possono rappresentare un'ulteriore fonte di guadagno per i propri affari, grazie anche alla complicità di alcuni funzionari governativi, che non esitano a valersi della propria posizione per beneficiare di tali introiti, attuando una vera e propria condotta criminale.

Proprio a New Providence, Il 5 ottobre del 1701, un'assemblea popolare presieduta da Ellis Lightwood si esprime contro il governatore Elias Haskett, al fine di ottenerne la destituzione mediante un'istanza[21] indirizzata alla Commissione per il commercio. La contestazione viene effettuata secondo quanto espresso nell'*Act Declaring the Rights and Liberties of the Subject and Settling the Succession of the Crown*, noto come *Bill of Rights*: pilastro del costituzionalismo inglese di fine Seicento, tra i vari privilegi contenuti al suo interno vi è «*the right of the subjects to petition the king*»[22], sancendo l'illegalità di qualsiasi procedimento in opposizione a tale diritto[23].

Nella rimostranza vengono imputati ad Haskett ventiquattro capi d'accusa per reati commessi durante il suo mandato, che oscillano dalla concussione,

---

[16] O. M., DICKERSON, *American Colonial Government 1696-1765: A Study of the British Board of Trade in its relation to the American colonies, political, industrial, administrative*, Cleveland, 1912, pp. 131-180.
[17] *Ibidem*.
[18] Henry Avery (1659-1696 ca), inizialmente corsaro per l'Inghilterra guerra durante la guerra della Grande Alleanza (24 settembre 1688 - 20 settembre 1697) e operante poi come pirata indipendente.
[19] J. AVERY, *The King of Pirates: being an Account of the Famous Enterprises of Captain Avery*, Bettesworth, London, 1720, p. 37.
[20] C. JOHNSON, A *General History of the Pyrates,* , cit. p. 15,
[21] BRITISH LIBRARY, C.32.l.1.(3.), *Articles, depositions, &c. of the people of New Providence, in an assembly held at Nassau, October the 5th, 1701. against Elias. Haskett, Governor […]*, London, 1702, ed. GALE Eighteenth Centrury Collections Online, Print Series, April, 2018.
[22] THE PARLIAMENTARY ARCHIVES, E.82, 1689, *An Act Declaring the Rights and Liberties of the Subject and Settling the Succession of the Crown* (Bill of Rights), f. 2,
[23] *Ibidem*.

all'appropriazione indebita di denaro pubblico e all'abuso di potere. I più significativi riguardano l'imposizione illegale di tasse sui vascelli mercantili (VI), l'annullamento di tutti gli atti pubblici e i provvedimenti emanati dai precedenti governatori (VII) e l'emanazione di decreti senza il consulto e la convocazione di un'assemblea locale[24] (VIII); ad essi si aggiunge anche il monopolio del commercio di grandi quantità di granturco, commercializzato mediante l'impiego di navi spagnole e portoghesi (X) per arginare la giurisdizione governativa. Il tutto, trascurando la politica estera dell'Inghilterra e i rapporti tra gli Stati europei determinati dallo status bellico della nazione.

Da un'analisi approfondita del testo, confrontato con la legislazione inglese dell'epoca, l'origine di tali accuse è rintracciabile nella violazione di alcuni diritti relativi al sistema tributario e alle procedure per la limitazione della libertà personale presenti sia nello stesso *Bill of Rights*[25] che nell'*Habeas Corpus Act*[26].

Tuttavia, sono il XXII e il XXIII capo d'accusa[27] a suscitare maggiore interesse nella vicenda, in quanto denunciano la presa in custodia di criminali colpevoli di pirateria, l'immotivata liberazione a seguito del pagamento di una cauzione stabilita privatamente con gli interessati e l'impiego di quest'ultimi in sostegno alla politica personale di Haskett. Questa condotta mette, così, in luce il forte dissenso e la sfiducia creatasi tra i locali, i ricchi possidenti e i rappresentanti del governo, aggravando la già difficile situazione in cui vessava l'isola. Il problema è, però, attribuibile anche alla mancanza di un intervento risoluto da parte dell'Inghilterra, impegnata nel Vecchio Continente nella lotta contro Luigi XIV e Filippo V. Nondimeno, in virtù delle prove e delle testimonianze fornite[28], Elias Haskett viene prontamente esonerato dal suo incarico e sostituito prima da Ellis Lightwood e poi, il 24 giugno del 1704, da Sir Edward Birch[29], ultimo governatore delle Bahamas la cui nomina è ratificata ufficialmente da Whitehall il 16 luglio dello stesso anno, su proposta dei Lord proprietari.

[24] In opposizione a quanto previsto dalla legislazione coloniale.
[25] THE PARLIAMENTARY ARCHIVES, *An Act Declaring the Rights and Liberties of the Subject and Settling the Succession of the Crown* (Bill of Rights), cit., ff. 1-2.
[26] THE PARLIAMENTARY ARCHIVES, E. 85, 1679, *An Act for the better securing the Liberty of the Subject, and for Prevention of Imprisonments beyond the Seas ["Habeas Corpus Act"]*, ff. 1-2, 4-5, 9.
[27] *Ivi*, p.6.
[28] BRITISH LIBRARY, C.32.l.1.(3.), *Articles, depositions, &c. of the people of New Providence, in an assembly held at Nassau, October the 5th, 1701. against Elias. Haskett, Governor[…]*. Riferimento alle dichiarazioni riportate dal Cpt. Michael Cole, il cui verbale viene inserito alla fine del documento.
[29] C. HEADLAM, *Calendar of State Papers. Colonial Series. America and the West Indies 1706 - 1708,* H. M. Stationery Office, London, 1916, p. 47.

I tentativi successivi di consolidamento del potere avviati dai nuovi incaricati si dimostrano, però, inefficaci per il ripristino dell'equilibrio comunitario e amministrativo e non sufficienti ad affrontare le problematiche nelle Indie Occidentali, dettate dai conflitti in Europa e in America del Nord. Sfruttando proprio l'instabilità sociale dilagante a New Providence, il 26 ottobre del 1703 un contingente franco-spagnolo[30], composto da due fregate e più di 150 soldati provenienti da St. Augustine (Florida), pone d'assedio il porto di Nassau, causando la presa di 13 imbarcazioni, lo smantellamento del forte e la perdita di 22 cannoni[31], la cattura di circa un centinaio di civili[32] e, di conseguenza, un graduale spopolamento[33] della costa.

[30] C. FERNÁNDEZ DURO, *Armada Española desde la unión de los reinos de Castilla y Aragón (in Spanish)*, Vol. V, Instituto de Historia y Cultura Naval, Madrid, 1900, p.87.

[31] BIBLIOTHÈQUE NATIONALE DE FRANCE, Service hydrographique de la Marine, *Description de la Isla de la Providencia*, département Cartes et plans, GE SH 18 PF 139 DIV 4 P 1 D, 1703.

[32] C. HEADLAM, *Calendar of State Papers. Colonial Series. America and the West Indies 1706 - 1708*, cit. p. 47.

[33] C. HEADLAM, *Calendar of State Papers. Colonial Series. America and the West Indies 1702*, H. M. Stationery Office, London, 1912, p. 30.

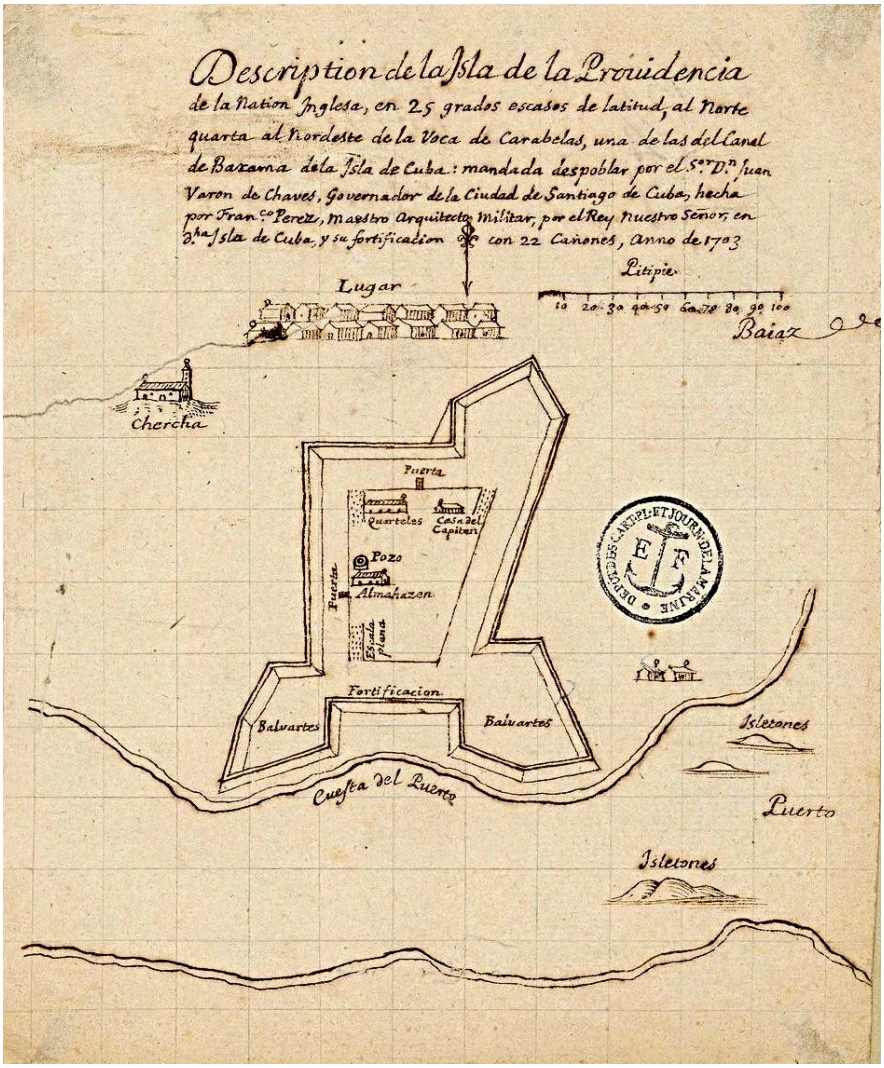


Fig. 1. La città e il forte di Nassau all'epoca dell'assedio spagnolo del 1703, Bibliothèque nationale France, Service hydrographique de la Marine, *Description de la Isla de la Providencia*, 1703.

Il decennio successivo alla prima caduta della città[34] definisce, così, l'inizio di un periodo significativo per le Bahamas, in cui emergono in maniera evidente le difficoltà del governo per la gestione della colonia. Dal punto di vista politico, con le dimissioni di Birch l'isola di New Providence affronta una fase di incertezza burocratica, causata dai disaccordi tra i Lord proprietari in merito alla scelta di una guida che avesse potuto favorire (implicitamente) gli interessi di entrambe le parti: tra il 1705 e il 1707 vengono indirizzate numerose petizioni al *Board of Trade* e al

[34] Un secondo attacco da parte degli spagnoli si verificherà nel 1706, ma con esiti meno gravi del precedente.

Parlamento, evidenziando sia la necessità della nomina di un nuovo governatore[35], sia la richiesta e l'invio di rifornimenti, aiuti militari e fondi per il ripristino delle principali infrastrutture[36], tra cui la fortezza che dominava il porto di Nassau, rimasta in stato di degrado fino al 1714. Paradossalmente, sotto il profilo economico, i dissidi interni, inaspriti dalle incursioni spagnole, non compromettono molto le attività commerciali e le importazioni ed esportazioni riprendono in poco tempo a svilupparsi in tutte le aree circostanti, effettuando scambi con le vicine Bermuda, Jamaica e Carolina. Specialmente New Providence diviene anche un importante centro per la coltivazione[37] di agrumi, cacao, zenzero e zucchero e per la produzione[38] di legname, sale, ambra grigia e spermaceti[39]. Un mercato che fiorisce grazie anche al contribuirono fornito dai membri della comunità pirata, ormai integrati definitivamente sull'isola, i quali provvedono, spesso, sia al reperimento (anche illegale) che al trasporto delle merci da vendere, soprattutto se avvantaggiati dal titolo di *privateer* e operanti come tali. Per tale ragione, analizzando le varie rimostranze[40] prodotte contro di essi tra il 1704 e il 1714, risulta estremamente difficile definire queste azioni come crimini indipendenti o come atti di guerra compiuti sotto l'autorizzazione della Corona.

Dal novembre del 1714 si verifica, però, un radicale stravolgimento della situazione, non previsto né dalle poche autorità rimaste, né tantomeno dalla Gran Bretagna stessa: conclusa temporaneamente la guerra in Europa e approfittando dell'insufficienza difensiva di Nassau, una squadra di vascelli, capeggiata dagli ex corsari Henry Jennings, Benjamin Hornigold e Edward Teach[41], si mette alla fonda nel porto cittadino. Sbarcati a terra e forti del sostegno fornito da alcuni pirati[42] locali, come Daniel Stilwell, Thomas Barrow e Josiah Burgess, si insediano stabilmente in città, presentandosi come "protettori" dell'isola: ciò viene giustificato dal possesso di una forza d'armi composta da navi, uomini e artiglieria, sufficiente a scoraggiare ulteriori attacchi alla colonia da parte di una qualsiasi potenza straniera, ma attuando, *de facto*, un vero e proprio golpe, seguito dall'istaurazione governo

[35] C. HEADLAM, *Calendar of State Papers. Colonial Series. America and the West Indies 1706 - 1708*, cit. p.47. L'ultima scelta collegiale dei proprietari terrieri ricadde su Robert Holden, ma la nomina fu vanificata dalla mancata approvazione del Parlamento.
[36] *Ivi*, p.477.
[37] *Ivi*, p.120.
[38] *Ibidem*.
[39] Sostanza ricavata dal grasso dei cetacei e utilizzata per la realizzazione di oli e cere.
[40] C. HEADLAM, *Calendar of State Papers. Colonial Series. America and the West Indies 1706 - 1708*, cit. pp. 24, 28, 32, 151.
[41] C. HEADLAM, *Calendar of State Papers. Colonial Series. America and the West Indies, 1714 -1715*, H. M. Stationery Office, London, 1928, p. 33.
[42] *Ibidem*.

indipendente, privo di legittimazione e caratterizzato dall'assenza di un ordinamento giuridico-legislativo ben definito.

Il dispiegarsi di questi eventi incontra una tenace, seppur breve, opposizione, con una serie di scontri armati condotti, tra il 1715 e i primi mesi del 1716, dagli ultimi componenti della milizia locale, guidati dal capitano Thomas Walker[43], contro i sostenitori del nuovo regime, i quali si affermano come vincitori, costringendo i superstiti, privi di rifornimenti, ad abbandonare definitivamente ogni forma di resistenza. Inoltre, come prevenzione a possibili sommosse o invasioni, tra il 1714 e il 1716 lo stesso Benjamin Hornigold si fa promotore della completa ristrutturazione del forte di Nassau e della fortificazione di Harbour Island[44], situata nella parte settentrionale dell'isola di Eleuthera, stanziandovi 50 uomini e una batteria di cannoni. L'intento è quello di mantenere un controllo diretto sulle rotte commerciali passanti in quelle zone e difendere simultaneamente entrambe le coste, impiegando la minor quantità di risorse possibili.

Contrariamente alle aspettative scaturite da questa "indipendenza forzata" impostasi a Nassau, dai resoconti coloniali si evince che, nonostante l'assenza di un governo legale, svincolato dalla supervisione della Gran Bretagna, il commercio insulare e nei territori circostanti mantiene ancora una certa stabilità, aumentando notevolmente proprio nel triennio 1714-1717. Queste azioni sanciscono, dunque, l'affermazione definitiva dell'isola di New Providence sia come insediamento autonomo, simbolo del libero commercio nelle Americhe e affrancato dal dominio britannico, sia come emblema della pirateria stessa, rafforzata a tal punto da poter sfidare, seppur momentaneamente, l'autorità di una tra le maggiori potenze europee.

3. La reazione della Gran Bretagna

Il lasso temporale intercorso tra il 1716 e il 1718 è, dunque, contrassegnato da una frequenza progressiva di scorrerie ad opera di pirati in tutte le Indie Occidentali, condotte come una vera e propria «*War against the whole World*»[45]. Dai rapporti delle autorità in merito agli assalti ai vari bastimenti, si evince la percezione della pirateria, da parte dei governi europei, come un vero e proprio flagello della civiltà e del progresso, il cui apice viene raggiunto nel 1717: a subire maggiori danni è, senza dubbio, il Regno di Gran Bretagna. Conclusa la Guerra di Successione

[43] C. HEADLAM, *Calendar of State Papers. Colonial Series. America and the West Indies 1716 – 1717,* H. M. Stationery Office, London, 1916, p.14.
[44] *Ivi*, p.321.
[45] C. JOHNSON, *A General History of the Pyrates, from their first rise and Settlement in the Island of Providence, to the Present Time*, cit. p. 22. Trad.: «Guerra contro il Mondo intero».

spagnola, con il Trattato di Utrecht e previo riconoscimento dei diritti esercitati da Filippo V, la Gran Bretagna aveva ottenuto dei privilegi commerciali sia nel Mediterraneo che nelle Americhe, tra cui il primato dell'*Asiento de Negros*, per la gestione della tratta degli schiavi africani presso gli insediamenti spagnoli, mediante l'ausilio di compagnie commerciali come la *East India Company*, la *Royal African Company* e la *South Sea Company.*

Tuttavia, l'esplosione di un nuovo conflitto in Europa[46] e il rischio di un suo possibile allargamento al di là dell'Atlantico, spingono il governo britannico a intervenire tempestivamente anche nelle colonie, per contrastare e debellare definitivamente la pirateria, ritenuta una minaccia per la vita politica, economica e sociale. A tal fine, la scelta di una strategia risolutiva doveva essere elaborata prudentemente, avendo come obiettivo principale la tutela degli interessi dello Stato, nonché l'efficacia di qualsiasi provvedimento intrapreso. Di fatto, un'azione mirata esclusivamente alla diretta soppressione dei pirati, come quella adottata da Giacomo II nel 1687[47], sarebbe stata nuovamente infruttuosa, producendo un risultato opposto: analogamente sarebbe avvenuto con la sola concessione di un perdono reale e della nomina a *privateer*, privi di una solida regolamentazione. Per sviare dagli errori compiuti in passato, il 5 settembre del 1717 Re Giorgio I (Hannover, 28 maggio 1660 – Osnabrück, 11 giugno 1727) emette un proclama «*for Suppressing of Pirates*»[48] indirizzato a tutti i governatori e ufficiali coloniali britannici: al suo interno viene dichiarato che, se qualsiasi individuo accusato o colpevole di atti di pirateria compiuti dal 1715, si fosse arreso a un rappresentante della Corona (sia civile che militare) entro il 5 settembre del 1718, avrebbe ottenuto l'amnistia per i crimini commessi. Successivamente, con una rettifica del decreto emanata il 21 dicembre del 1718, i termini per la resa vengono prolungati sino al 5 gennaio dell'anno successivo, pur mantenendo le stesse condizioni per la validità.

Infatti, qualora ottenuto il perdono, il beneficiario si fosse macchiato ancora una volta dei suddetti crimini, l'assoluzione sarebbe stata prontamente dichiarata nulla e la condanna ripristinata. Agli equipaggi arresisi dopo le scadenze imposti dallo Stato, la grazia poteva essere, invece, eccezionalmente concessa solo se questi avessero contribuito o fossero stati artefici della ricerca e arresto di pirati ancora in libertà. Per incentivare tale pratica, il *Privy Council* in accordo con la tesoreria reale, concedeva a ogni capitano la somma di duecento sterline[49], riscuotibile unicamente al compimento del proprio dovere. Inoltre, con entrambi i proclami si autorizzavano

[46] In riferimento alla Guerra della Quadruplice alleanza (1717-1721).
[47] CONGRESS LIBRARY, DA452.E545 B984, *By the King, a proclamation for the more effectual reducing and suppressing of pirates and privateers in America*, London 1688.
[48] C. BRIGHAM, *British royal proclamations relating to America 1603-1783,* American Antiquarian Society, Worcester (Massachusetts), 1911, pp. 176-178. Trad.: «per la soppressione dei pirati».
[49] *Ibidem.*

tutti i funzionari e i comandanti di vascelli e piazzeforti, a perseguire e catturare chiunque avesse rifiutato di sottomettersi all'autorità regia, offrendo una ricompensa per i servizi resi, secondo il seguente prospetto:

«For every Commander of any Pirate- Ship or Vessel the Sum of One hundred Pounds; For every Lieutenant, Master, Boatswain, Carpenter, and Gunner, the Sum of Forty Pounds; For every Inferior Officer the Sum of Thirty Pounds; And for every Private Man the Sum of Twenty Pounds»[50]



Fig. 2., Georg Wilhelm Lafontaine (1680–1745), *Ritratto di Giorgio I*, Royal Collection, Buckingham Palace, 1720 ca.

L'emanazione di tali decreti rappresenta una svolta nella politica applicata dalla Gran Bretagna nei confronti della pirateria nel Nuovo Mondo, anche se non unicamente sufficienti per la sua soppressione: ogni azione legale doveva essere di supporto al riconsolidamento (anche forzato) dell'autorità istituzionale, specialmente dove quest'ultima era compromessa o assente del tutto. E proprio l'isola di New Providence si rivela il luogo ideale per l'avvio di tali operazioni, nonché

[50] C. BRIGHAM, *British royal proclamations relating to America 1603-1783*, cit. p.178. Trad.: «Per ogni comandante di qualsiasi nave pirata o nave la somma di cento sterline; per ogni tenente, Quartiermastro, Nostromo, Carpentiere e Artigliere, la somma di quaranta sterline; per ogni ufficiale inferiore la somma di trenta sterline; e per ogni uomo la somma di venti sterline».

per ristabilire il controllo sulla colonia. La scelta del governo su chi avesse dovuto svolgere tale incarico, si mostra subito chiara agli occhi dello Stato e dell'opinione pubblica: il capitano Woodes Rogers.

In effetti, Rogers godeva di una certa fama già da diversi anni, dovuta principalmente alle azioni compiute durante la Guerra di Successione spagnola: nato in una famiglia appartenente alla medio-alta borghesia, tra il 1708 e il 1711 progredisce come *privateer* per conto della Corona, operando in tutto il mondo, dall'Atlantico settentrionale al Pacifico meridionale e sino all'Oceano Indiano, comandando due fregate: l'ammiraglia *Duke*, equipaggiata con 30 cannoni e 117 uomini e la *Dutches*, di 26 cannoni e 108 uomini. La più nota delle sue imprese resta, senza dubbio, la presa del galeone della flotta del tesoro spagnolo *Nuestra Señora de la Encarnación*, conquistato il 27 dicembre del 1709 dopo cinque giorni di inseguimenti. Come riportato dalle fonti dell'epoca, nonché testimoniato da Rogers stesso nel suo *A Voyage to the South Sea, and Round the World*[51], la cattura del galeone spagnolo segnò profondamente la sua persona, anche dal punto di vista fisico: durante lo scontro finale, infatti, egli subì una profonda ferita su una guancia, i cui segni rimasero ben visibili nel corso del tempo. Non sono chiare le ragioni di tale ferita, né tantomeno egli rivela l'origine all'interno dei suoi scritti: secondo alcune fonti, sarebbe stata causata dai detriti prodotti un'improvvisa deflagrazione, forse dovuta a un errore commesso proprio da Rogers durante le manovre, il che giustificherebbe il suo mancato approfondimento nei resoconti autobiografici; secondo altre, invece, sarebbe stato colpito da un proiettile esploso da un'arma da fuoco nemica, nella fase finale dell'abbordaggio.

L'epilogo del conflitto di Successione spagnola in Europa coincide anche con la conclusione dell'attività di corsaro di Rogers: dopo rientro in patria, nel 1712, e la risoluzione di alcune dispute legali in merito a questioni finanziarie[52] emerse durante la sua circumnavigazione del globo, tra il 1713 e il 1714 organizza delle spedizioni nell'Oceano Indiano, per colpire alcuni vascelli pirata attivi lungo le coste del Madagascar, divenuti un ostacolo agli esercizi commerciali britannici nel continente africano. Queste missioni, benché di breve durata, si rivelano proficue tanto per la Gran Bretagna e per i traffici della *East India Company*, quanto per la carriera di Woodes Rogers stesso, riscattandolo in parte dagli esiti negativi del processo del 1712 e contribuendo, al contempo, ad accrescerne la posizione, tanto da indurre il Parlamento a sostenere la sua candidatura come futuro governatore delle Bahamas.

[51] W. ROGERS, *A Voyage to the South Sea, and Round the World*, vol. I, Lintott & Gosling, London, 1712.
[52] *The London Gazette*, N. 5095 Thuesday, February 17th, 1712.

4. L'epurazione della pirateria nelle Bahamas

Malgrado il sostegno politico e giuridico fornito dalla Corona, la restaurazione dell'autorità regia nelle Bahamas non coinvolge in maniera esclusiva e diretta il governo britannico, la cui rappresentanza è dettata sia dalla carica rivestita Woodes Rogers, sia dall'invio di due *man-o'-war*[53] appartenenti alla Royal Navy, quali l'*HMS Milford* e l'*HMS Rose*, poste sotto il comando del commodoro Peter Chamberlain[54] con il ruolo di fornire anche un supporto tattico navale.

Economicamente, buona parte della spedizione viene, invece, sovvenzionata dai fondi privati investiti da alcuni finanziatori esterni e impiegati nell'acquisto di mezzi, materiali e il reclutamento di uomini necessari. In merito all'arruolamento di truppe, essenziali per affrontare e sopraffare una possibile resistenza da parte dei pirati, nonostante la condizioni belliche della Gran Bretagna, che avrebbero certamente giustificato un intervento armato diretto anche nei Caraibi, non si fa menzione dell'invio di alcun reggimento regolare sul territorio delle Bahamas. Al contrario, invece, è accertata la presenza di un'*Independent Company of Foot*[55], arruolata privatamente da Rogers con il denaro finanziato, della quale mantiene il titolo di capitano, con la possibilità di ampliarne i ranghi direttamente in loco.

Il giorno precedente all'approdo di Woode Rogers sull'isola si verifica un ultimo atto di resistenza diretta, capeggiato da alcuni tra gli esponenti più radicali dei pirati di New Providence[56] e culminato con l'infruttuoso tentativo di un blocco navale del porto, cessato grazie all'intervento della *Milford.* Indubbiamente, lo sbarco a Nassau, il 27 luglio del 1718, sconvolge quello stato di quiescenza creatasi dopo l'abbandono della città da parte di Birch, inaugurando una fase critica per la pirateria nelle Indie Occidentali. In questo contesto, i proclami emanati da Re Giorgio sortiscono l'effetto desiderato, creando una vera e propria spaccatura sociale interna alla comunità di Nassau. Come specificato nel rapporto del 31 ottobre 1718[57], circa 300 persone, tra isolani, marinai e proprietari di piantagioni dell'entroterra convolti, in qualunque modo, in atti di pirateria, accolgono immediatamente il perdono reale.

Tra questi figurano anche Henry Jennings e Benjamin Hornigold, elementi di spicco della pirateria nei Caraibi, la cui accettazione della grazia conferisce un sostegno, sia simbolico che pratico, all'incarico di Woodes Rogers, contribuendo a

---

[53] Corrispondente a un vascello di linea (*Ship of the line*) di III classe (*third-rate*) a tre ponti.
[54] C. HEADLAM, *Calendar of State Papers Colonial, America and West Indies 1717 - 1718*, H. M. Stationery Office, London, 1930, p.372.
[55] *Ivi*, pp.77-78.
[56] *Ivi*, p. 372. Tra questi figurano i pirati Charles Vane ed Edward Teach,
[57] *Ibidem.*

placare eventuali focolai di ribellione e, allo stesso tempo, a isolare quei gruppi sovversivi, restii a sottostare alla giurisdizione del nascente Impero britannico.

Dal punto di vista amministrativo, la ripresa del controllo delle Bahamas comporta alcuni cambiamenti anche nell'assetto istituzionale della colonia, tra i quali l'instaurazione di una Commissione locale[58], composta da tredici membri.

H.M. Commission		
Members	**Title**	**Role**
Woodes Rogers	Esqs.	Governor
Robert Beauchamp		First Lieutenant of Independant Company
Christopher Gale		Chief Judge
William Fairfax		Judge of the Admiralty
Thomas Walker		Assistant Judge
Richard Thompson		Vice-governor of Harbour Island
Edward Holmes		Vice-governor of Eleuthera
William Walker		Counsellors
Wingate Gale		
George Hooper		
Nathaniel Taylor		
Thomas Barnard		
Thomas Spencer		

Tab. 1. *Members of H.M. Commission.* Fonte: C. HELDAM, *Calendar of State Papers Colonial, America and West Indies 1717 – 1718*, London, 1930, pp. 372-373.

I criteri adottati da Rogers in merito alla formazione di quest'organo, così come la scelta dei suoi componenti, perseguono una duplice finalità, ovvero ricevere il maggior sostegno possibile da parte dagli individui più influenti della popolazione e recidere ogni legame tra quest'ultima e gli equipaggi non sottomessi della Corona, soprattutto se artefici dell'insurrezione del 1714. Infatti, ciascun partecipante viene appositamente selezionato tra i funzionari giunti al seguito di Woodes Rogers, la piccola nobiltà provinciale e i responsabili delle attività principali di New Providence[59]. Inoltre, la Commissione, pur non limitando i poteri del governatore, lo affianca nell'esecuzione delle proprie mansioni, intervenendo attivamente nella difesa delle isole circostanti (Eleuthera e Harbour Island) e collaborando nell'assegnazione dei vari uffici[60], inclusi quelli di carattere giudiziario. Questo nuovo approccio politico si pone, dunque, in netta contrapposizione con quelle

[58] C. HEADLAM, *Calendar of State Papers Colonial, America and West Indies 1717 - 1718,* cit. p.372-373.
[59] Tra i membri della Commissione figura anche l'ex-capitano Thomas Walker, leader della resistenza britannica a del 1716.
[60] C. HEADLAM, *Calendar of State Papers Colonial, America and West Indies 1717- 1718*, cit. pp. 372-374. É il caso di Robert Beauchamp, nominato *First Lieutenant of Independant Company*, detenendo il commando effettivo dell'unità.

forme di governo messe in atto, per più di un decennio, a partire dal mandato di Elias Haskett. Rogers, infatti, si dimostra molto più capace dei suoi predecessori e disposto a sostenere il commercio locale e marittimo, purché non contrasti la sua autorità, né implichi il ricorso ad atti di pirateria. Contro questa, oltre al coinvolgimento delle unità della Royal Navy, egli ricorre nuovamente alla pratica del *privateering*, incaricando proprio quegli ex-capitani graziati, di perseguire coloro che, accettato il perdono, hanno, poi, trasgredito agli obblighi[61] normativi imposti e, pertanto, dichiarati nuovamente nemici della Corona.

Tuttavia, i risultati scaturiti dal connubio tra istituzioni governative, legislative e militari nell'epurazione intrapresa da Woods Rogers, vengono percepiti ed applicati i anche al di fuori dei confini della colonia: già a partire dagli ultimi mesi del 1718 e sull'esempio degli sviluppi apportati nelle Bahamas, altri governatori come Alexander Spotswood (1676 –1740) per la Virginia, Robert Johnson (1682–1735) per il South-Carolina e Sir Nicholas Lawes (1652 –1731) per la Jamaica, avviano in maniera sinergica un'autentica guerra contro la pirateria, perseguendo una linea d'azione pressoché univoca, che si estende rapidamente dalla *East Coast* ai *Caraibi* e basata sulla preclusione dei porti britannici a tutti i proscritti, sul potenziamento delle difese costiere e navali e sull'organizzazione di spedizioni per intercettare e, nel caso, catturare tutti quegli equipaggi che ancora agiscono sotto la «*Black Flag*»[62].

Conclusioni

Il biennio 1718-1720 rappresenta dunque, l'inizio dell'epilogo per la pirateria nelle Indie Occidentali. La stessa New Providence, che si afferma precedentemente come simbolo per eccellenza della sua resistenza contro il dominio britannico, può essere considerata come l'epicentro della sua decadenza, dovuta perlopiù, all'abbandono dell'insediamento dalla maggior parte degli equipaggi, a causa all'impossibilità di sfruttamento di come roccaforte per i propri traffici dopo la restaurazione della legge della Corona. Un apporto decisivo a tale riduzione, seppur come conseguenza trasversale, è determinato anche dalla celebre incursione spagnola guidata don Francisco Javier Cornejo Vallejo (1669 – 1750), tra la fine di febbraio e i primi di marzo del 1720. Per quanto quest'ulteriore attacco venga prontamente respinto, grazie al miglioramento delle infrastrutture difensive

[61] C. HEADLAM, *Calendar of State Papers Colonial, America and West Indies 1717- 1718*, cit. pp. 372-374.
[62] C. JOHNSON, *A General History of the Pyrates*, cit. pp. 372, 380, 410.

e all'intervento di due fregate provenienti dal South-Carolina[63], l'evento incide negativamente sulla carriera di Woodes Rogers, destinata a una improvvisa battuta d'arresto. All'apice del suo incarico e nonostante i progressi raggiunti dopo quasi tre anni dedicati alla soppressione della pirateria nei Caraibi settentrionali, nel marzo del 1721 viene richiamato in patria e detenuto per un certo periodo di tempo, a causa di controversie fiscali legate ad alcuni debiti contratti per sopperire alle esigenze della colonia. Una sorte analoga toccherà anche al suo successore, George Phenney, ritenuto poco idoneo al mantenimento dell'ordine nella colonia, nonché accusato di malversazione, inducendo, così, il nuovo sovrano Giorgio II (1683-1760), al richiamo di Rogers e all'affidamento di un secondo governatorato, conferito il 22 ottobre del 1729[64]. Da questo momento inizia un periodo di stabilità nella gestione delle Bahamas da parte della Gran Bretagna, destinata a concludersi solamente con l'invasione da parte dei *Marine Corps* (3 marzo del 1776) durante la Guerra d'indipendenza americana.

[63] C. HEADLAM, *Calendar of State Papers. Colonial Series. America and the West Indies 1720 – 1721*, H. M. Stationery Office, London, 1933, Intr. V-XIV

[64]C HEADLAM, *Calendar of State Papers. Colonial Series. America and the West Indies 1728 – 1729*, H. M. Stationery Office, London, 1933, Intr. XXXVIII-XXXIX.

Fonti

ALMON J., *A Collection of All the Treaties of Peace, Alliance, and Commerce, Between Great-Britain and Other Powers: From the Revolution in 1688, to the Present Time. Volume I: 1688–1727*, 1772, Library of University of Michigan.

AVERY J., *The king of pirates: being an account of the famous enterprises of Captain Avery*, London 1720.

BIBLIOTHÈQUE NATIONALE DE FRANCE, *A plan of the harbour of New Providence*, XVIII sec; Service hydrographique de la Marine, *Description de la Isla de la Providencia*, département Cartes et plans, GE SH 18 PF 139 DIV 4 P 1 D, 1703.

BRITISH LIBRARY, C.32.l.1.(3.), *Articles, depositions, &c. of the people of New Providence, in an assembly held at Nassau, October the 5th, 1701. against Elias. Haskett, Governor […]*, London, 1702, ed. GALE Eighteenth Centrury Collections Online, Print Series, April, 2018.

JOHNSON C., *A General History of the Pyrates, from their first rise and Settlement in the Island of Providence, to the Present Time,* T. Warner, II ed., London, 1726-1728;

CARE H., NELSON W., *English Liberties, or the Free-born Subject's Inheritance*, Rhode-Island, 1774.

CONGRESS LIBRARY, *By the King, a proclamation for the more effectual reducing and suppressing of pirates and privateers in America*, DA452.E545 B984, London 1688; *An account of the behaviour and last dying speeches of the six pirates, that were executed on Charles River, Boston side on Fryday June 30th 1704*, Portfolio 33, Folder 34, Boston, 1704.

COOKE E. C., *A voyage to the South Sea*, Part I-II, London, 1712.

DIGITAL PUBLIC LIBRARY OF AMERICA, Cotton Mather (1663-1728), *Useful remarks, an essay upon remarkables in the way of wicked men; a sermon on the tragical end unto which the way of twenty-six pirates brought them at New Port on Rhode-Island, July 19, 1723, with an account of their speeches, letters & actions before their execution*, 1723;

JOHNSON C., *A General History of the Pyrates, from their first rise and Settlement in the Island of Providence, to the Present Time,* T. Warner, II ed., London, 1726-1728.

LORRAIN P., *An account of the behaviour and confessions of the condemn'd pirates[...]*, 1700.

MARLEY D., *Wars of the Americas: A Chronology of Armed Conflict in the New World, 1492 to the Present*, 1998.

NATIONAL LIBRARY OF JAMAICA, *The Tryals Of Captain John Rackham and Other Pirates,* 1721;

ÖSTERREICHISCHE NATIONALBIBLIOTHEK, *Manifest endhaltend die Ursachen welche Ihro ... Majestät bewogen dem König in Franckreich und ... dem Hertzog von Anjou den Krieg zu Declariren. (Item: Kriegs-Declaration Ihro Majestät der Königin Anna von Groß-Britannien wider Franckreich und Spanien. und Manifest begreiffend die jenige. Ursachen, welche die General-Staaten der ver. Niederlanden bewegen, den Krieg FRanckreich und Spanien anzukündigen; Haag, den 8. May 1702,* Wien, 1702, *35. E.211.

ROBINSON W., *Nautical Economy, or, Forecastle recollections of events during the last war, dedicated to the brave tars of old englandby a sailor, politely called Jack Nasty-Face*, London, 1836.

ROGERS W., *A Voyage to the South Sea, and Round the World*, vol. I, London, 1712.

NEW YORK PUBLIC LIBRARY, A. Spotswood, *Proclamation, publishing the Royal Proclamation of Clemency to Pirates, of Dec. 21, 1718, and appointing July 1 as last day of surrender to himself or governors of Maryland and Carolina*, MssCol 927, Williamsburg, 1719.

THE PARLIAMENTARY ARCHIVES, *The Petition exhibited to His Majesty by the Lords Spiritual and Temporal, and Commons, in this present Parliament assembled, concerning divers Rights and Liberties of the Subject with the King's Majesty's Royal Answer thereunto in Parliament. ["Petition of Right"]*, E. 120, 1627; *An Act for the better securing the Liberty of the Subject, and for Prevention of Imprisonments beyond the Seas ["Habeas Corpus Act"]*, E. 85, 1679*; An Act Declaring the Rights and Liberties of the Subject and Settling the Succession of the Crown* (Bill of Rights), E.82, 1689.

The London Gazette, Num 5095 Thuesday, February 17th, 1712 ; *The London Gazette*, Num .67191, Thuesday, October 22th, 1718.

TINDAL M., *An essay concerning the laws of nations, and the rights of soveraigns [...]*, Richard Baldwin, London, 1694.

UNIVERSITY OF LONDON, Goldsmiths' Library of Economic Literature, 4903.2, *The case of the Island of Jamaica. In relation to their privateers, and the bonds given by several inhabitants for them*, 1713.

Riferimenti Bibliografici

ALBAREDA SALVADÓ J.; *La Guerra de Sucesión de España (1700-1714)*, Barcelona, Crítica, 2010.

ALBURY P., *The Story of the Bahamas*, St. Martins Press, 1976.

BARBOUR V., *Dutch and English Merchant Shipping in the Seventeenth Century*, The economy Review, 1929, 2, pp. 264-290

BERTRAND L., *Luigi XIV*, Dall'Oglio, 1956.

BOERI G., *La Guerra di Sardegna e di Sicilia 1717-1720. Gli eserciti contrapposti: Savoia, Spagna, Austria*, Parte II (Tomo I) Soldiershop, 2018, pp. 5-8.

BOLTON C., *Portraits of persons born abroad who came to the colonies in North America before the year 1701, with an introduction, biographical outlines and comments on the portraits*, The Boston athenaeum, 1919.

BRIGHAM C., *British royal proclamations relating to America 1603-1783,* American Antiquarian Society, Worcester (Massachusetts), 1911.

CORDINGLY D., *Spanish Gold: Captain Woodes Rogers and the True Story of the Pirates of the Caribbean*, Bloomsbury Paperbacks, 2012.

DALTON C., *English Army and Commission Registers 1661-1714*. Vol. I-V, London, 1904.

DE LA PEZUELA J., *Diccionario geografico, estadístico, historico, de la isla de Cuba, Madrid*, 1863.

DICKERSON O. M., *American Colonial Government 1696-1765: A study of the British Board of Trade in its relation to the American colonies, political, industrial, administrative*, Cleveland, 1912.

ELLIOT J.H., *La Spagna imperiale 1469-1716*, Il Mulino, 1982, II ed., 2022; *Richelieu e Olivares*, Einaudi, 1990; *Richelieu e Olivares*, Einaudi, 1990.

FALKEN J., *The War of the Spanish Succession, 1701–1714,* Pen & Sword Military, 30 ottobre 2015; *Prince Eugene of Savoy: A Genius for War Against Louis XIV and the Ottoman Empire*, Pen and Sword Military, 2022.

FERNÁNDEZ DURO C., *Armada Española desde la unión de los reinos de Castilla y Aragón (in Spanish)*, Vol. V-VI, Instituto de Historia y Cultura Naval, Madrid, 1900.

FUSARO M., *Reti commerciali e traffici globali in età moderna*, Laterza, 2021.

GRAHAM A. T., *Pirate Hunter: The Life of Captain Woodes Rogers*, Pen and Sword Maritime, 2009.

GROOSE P., *Storia della pirateria*, 2008.

GLETE J., *Warfare at Sea, 1500-1650 Maritime Conflicts and the Transformation of Europe*, 2002.

HEADLAM C., *Calendar of State Papers. Colonial Series. America and the West Indies 1702*, London, 1912; *Calendar of State Papers. Colonial Series. America and the West Indies 1704 – 1705*, London, 1916; *Calendar of State Papers. Colonial Series. America and the West Indies 1706 – 1709*, London, 1916; *Calendar of State Papers. Colonial Series. America and the West Indies 1716 – 1717*, London, 1930*; Calendar of State Papers Colonial, America and West Indies 1717 – 1718*, London, 1930; *Calendar of State Papers. Colonial Series. America and the West Indies 1719-1720*, London, 1933; *Calendar of State Papers. Colonial Series. America and the West Indies 1720 – 1721*, London, 1933; *Calendar of State Papers. Colonial Series. America and the West Indies 1722 – 1723*, London, 1934; *Calendar of State Papers. Colonial Series. America and the West Indies 1724 – 1725*, London, 1936; *Calendar of State Papers. Colonial Series. America and the West Indies 1726 – 1727*, London, 1936; *Calendar of State Papers. Colonial Series. America and the West Indies 1728 – 1729*, London, 1937; *Calendar of State Papers. Colonial Series. America and the West Indies 1730*, London, 1937; *Calendar of State Papers. Colonial Series. America and the West Indies 1731*, London, 1938; *Calendar of State Papers. Colonial Series. America and the West Indies 1732*, London, 1939.

INSTITUTO DE HISTORIA Y CULTURA NAVAL, *Historia de la armada. Páginas de la Historia de España escritas en la mar*, Ministerio de Defensa, II ed., 2021.

JONES A., *The Art of War in the Western World*, Oxford,1987.

KAMEN H., *The War of Succession in Spain, 1700-1715*, Indiana University Press; 1 ed., 1969.

MACAULA Y BABINTON T. *The History of England from the Accession of James II*, Philadelphia, 1848.

LAPOUGE G., *Pirates and buccaneers*, London, 2004.

LESLIE R.C., *Life Aboard a British Privateer in the Time of Queen Anne: Being the Journal of Captain Woodes Rogers*, London 1889.

LOADES D. M., *The Making of the Elizabethan Navy, 1540-1590: From the Solent to the Armada*, Boydell Press, 2009.

MACDONALD J., *Historical records of the British Army. The Third of Prince of Weals' Regiment of Dragoon Guards.* London, 1838, Library of the University of California, Los Angeles.

MARLEY D. F., *Wars of the Americas: A Chronology of Armed Conflict in the New World, 1492 to the Present*, 1998.

PARKER G., *The Military Revolution: Military Innovation and the Rise of the West, 1500–1800*. Cambridge University Press, 1988 (rev. ed. 1996);

PRINGLE P., *Jolly Roger*, Dover Publications, 2012.

REDIKER M., *Canaglie di tutto il mondo, l'epoca d'oro della pirateria*, Elèuthera, 2016.

ROBINSON W., *Nautical economy or forecastle recollection of events during the last war, dedicated to brave tars of old England, by a sailor, politely called by the officers of the navy, Jack Nasty-face*, Londra, 1836.

SANDBERG B., *War and Conflict in the Early Modern World 1500 – 1700*, 2010.

SCOULLER R.E., *The Armies of Queen Anne*, Oxford University, 1966.

SHERRY F., *Raiders and Rebels*: The Golden Age of Piracy, Harper Perennial, 2008.

VECCHI V. A., *Storia generale della Marina Militare*, II ed., Vol. I-II, Livorno, 1895.

WEST M., *The Pirates*, New Word City, 2015.

WOODARD C., *The Republic of Pirates: Being the True and Surprising Story of the Caribbean Pirates and the Man Who Brought Them Down*, HarperCollins, 2019.

© 2026 dall'Autore/i; licenziatario Humanities, Messina, Italia.
Questo è un articolo ad accesso aperto, distribuito con licenza Creative Commons
Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 3.0
Humanities, Anno XVI (2026), numero 1
DOI: 10.13129/2240-7715/2026.1. 49 - 69